

Un istituto medico londinese lancia una proposta shock

**La possibilità di applicare l'eutanasia sui bambini appena nati affetti da gravi handicap.
dal "Radiogiornale Vaticano" del 7/11/2006**

LONDRA - Un documento choc del *Royal College of Obstetricians and Gynaecologists* di Londra propone di applicare l'eutanasia sui neonati disabili. Inviato alla Nuffield Council on Bioethics, Commissione privata di bioetica, il documento chiede che si apra il dibattito sulla possibilità di intervenire sui bambini gravemente disabili per risparmiarne ai genitori il fardello emotivo ed il peso economico di eventuali cure che si rendessero necessarie. Per l'associazione britannica l'eutanasia sui neonati disabili servirebbe anche a prevenire gli aborti tardivi, i genitori potrebbero infatti decidere di portare avanti quelle gravidanze in cui si sospettano feti portatori di handicap e quindi, poi, stabilire solo alla nascita se tenere il bambino sano o ucciderlo se malato. Simone Aspis del *British Council of Disabled People* afferma che la possibilità di fare ricorso all'eutanasia sui neonati disabili varrebbe a dire che "essere disabili è una brutta cosa e che gli adulti disabili valgono meno degli altri membri della società". Anche la Commissione sui diritti dei disabili ha dichiarato la sua fortissima opposizione affermando che è moralmente deprecabile dare alla vita di qualcuno un valore maggiore di quella di un altro. John Wyatt, neonatologo dell'*University College Hospital di Londra*, sostiene che "la maggior parte dei medici e del personale sanitario è convinta che l'introduzione della possibilità dell'uccisione intenzionale nella pratica medica cambi la natura fondamentale della medicina stessa. Questa verrebbe così trasformata in una forma di ingegneria sociale dove lo scopo è massimizzare i benefici per la società e minimizzare la presenza di quelli considerati senza valore". (T.C.)

Non lo voglio

**Il Royal College sulla via olandese, un bambino disabile è indegno di vivere
da "Il Foglio" del 7/11/2006**

"Non lo voglio", disse la donna al marito, quando scoprì che il bambino era affetto da trisomia 21. Era il 1980 e la madre, in accordo con il medico, ottenne di sospenderne l'alimentazione. Il cuore cessò di battere al quarto giorno. Douglas Black, presidente del Royal College, disse che "è etico che un bambino affetto da sindrome di Down non debba sopravvivere". L'antichissimo Royal College chiede ora di adottare questo modello olandese, aprendo all'eutanasia dei bambini disabili. "Un bambino disabile significa una famiglia disabile", recita la proposta pubblicata dai quotidiani anglosassoni. I crimini nazisti e l'eugenetica democratica sono cominciati con questo cambiamento nell'attitudine dei medici: l'accettazione suadente e cardinale, nel movimento eutanasi, che ci sia una "vita indegna di essere vissuta". Non si tratta di compassione o di autonomia del malato, ma della soppressione asettica di nuove vite sotto il neon della professione medica. Parlando alla Pontificia Accademia delle Scienze, Benedetto XVI ieri ha detto che c'è una dignità non contemplabile nell'orizzonte scientifico. Il diritto alla vita non è inscritto nel curriculum genetico, cartina di tornasole della barbarie biomedica. Negli anni Venti il giurista Binding e lo psichiatra Hoche erano già arrivati a chiedere l'eutanasia dei bambini. Alcuni anni dopo il padre del "piccolo Knauer", bambino nato cieco e senza una gamba, scrisse a Hitler chiedendogli che il figlio venisse "addormentato". L'eutanasia con l'alibi del consenso.